

# REMINISCENZE E IMITAZIONI

NELLA LETTERATURA ITALIANA

DURANTE LA SECONDA METÀ DEL SEC. XIX

---

## XV.

SU ALCUNE DERIVAZIONI NELLE POESIE DI GIOVANNI PASCOLI.

(Contin.: vedi vol. XIX, pp. 345-54).

## V.

Viene il vento recando il suon dell'ora  
Da la torre del borgo . . . .  
. . . . . Qui non è cosa  
Ch'io vegga o senta, onde un'imagin dentro  
Non torni, e un dolce rimembrar non sorga:  
Dolce per sè; ma con dolor sottentra  
Il pensier del presente, un van desio  
Del passato, ancor tristo . . . . (1).

È questo il motivo fondamentale e il contenuto di *L'ora di Barga* (2):

Al mio cantuccio dove non sento  
se non le reste brusir del grano  
il suon dell'ore viene col vento  
dal non veduto borgo montano...  
... Lascia ch'io guardi dentro il mio cuore,  
lascia ch'io viva del mio passato,  
se c'è sul tronco sempre quel fiore,  
s'io trovi un bacio che non ho dato!  
Nel mio cantuccio d'ombra romita  
lascia ch'io pianga su la mia vita.

La differenza è nella scena; il Leopardi è alla finestra della sua stanza; il Pascoli in aperta campagna. Ma la scena del Pascoli ritrae pure essa da un'altra, del Gautier:

---

(1) LEOPARDI, *Le ricordanze*.

(2) PASCOLI, *L'ora di Barga*, in *Canti di Castelvecchio*, Bologna, Zanichelli, 1903, p. 111.

. . . . les vibrations de la cloche qui tinte,  
 D'un monde aérien semble la voix éteinte,  
 Qui par le vent portée en ce monde parvient;  
 Et le poète, assis près des flots, sur la grève,  
 Écoute ces accents fugitifs comme un rêve,  
 Lève les yeux au ciel, et triste se souvient (1).

E anch'egli il Gautier, nelle sue peregrinazioni campestri, ama indugiarsi a contemplare le piccole grandi cose, come il Pascoli guarda dal suo cantuccio « l'albero, il ragno, l'ape, lo stelo.... e quelle nubi che vanno.... e tanto moto d'ale e di fronde »:

. . . sur la mousse tendre  
 Nonchalamment s'étendre  
 Ou demeurer assis,  
 Et suivre l'araignée,  
 De lumière baignée,  
 Allant au bout d'un fil  
 À la branche d'un chêne . . .  
 . . . Ou le duvet qui flotte . . .  
 Et la fourmi qui passe . . .  
 Le papillon frivole . . .  
 Le puceron qui grimpe . . . (2).

Non dico — questa volta — che non possa trattarsi d'una fortuita coincidenza; ma la supposizione è pur sempre lecita. Come è lecito supporre che nel *Temporale* il Pascoli si sia ricordato del VII dei *Paysages* del Gautier stesso:

Un bubbolio lontano . . .  
 Rosseggia l'orizzonte,  
 come affocato, a mare,  
 nero di pece, a monte,  
 stracci di nubi chiare:  
 tra il nero un casolare (3).  
 Pas une feuille qui bouge;  
 Pas un seul oiseau chantant,  
 Au bord de l'orizon rouge  
 Un éclair intermittent;  
 D'un côté rares broussailles,  
 Sillons a demi noyés,  
 Pans grisâtres de murailles... (4).

(1) TH. GAUTIER, *Fantaisies*, X, in *Premières poésies*, Paris, Charpentier, 1870, p. 118.

(2) GAUTIER, *Paysages*, VI, ivi, ed. cit., p. 76.

(3) *Myricae*, ed. cit., p. 128.

(4) GAUTIER, op. cit., ed. cit., p. 80.

Ma qui, ripeto, il dubbio è lecito — quantunque la mia opinione sia che ancor qui siamo di fronte a reminiscenze, anche per lo schema metrico e per la voluta spezzettatura del ritmo e del pensiero.

VI.

*Il poeta solitario* (1) del Pascoli è il rospo; un povero rospo che nel crepuscolo e nella sera fa sentire la sua unica nota, nota di pianto; ma piange al buio, perchè egli è l'essere spregiato e maledetto, che sa la vergogna di cui non ha colpa.

E, schematicamente, è pur questo l'argomento di *Le chant du crapaud* di Émile Bergerat (2). Dice il rospo del Pascoli:

T'ho presa, perdona, usignolo  
una dolce nota, sol una,  
ch'io canto tra me solo solo,  
nella sera, al lume di luna.

E pare una tremula bolla  
tra l'odore acuto del fieno,  
un molle gorgoglio di polla,  
un lontano fischio di treno.

Chi passa, al morire del giorno,  
ch'ode un lungo fischio laggiù,  
riprende nel cuore il ritorno...

Non altrimenti, il rospo del Bergerat:

Le chant du crapaud est très doux,  
Mais d'une tristesse infinie . . .

Il ne comprend rien à son sort  
Et s'en plaint d'une voix si tendre  
Que l'âme arrête pour l'entendre  
Tous les tictacs de son ressort . . .

Écoutez, quand le crepuscule  
Jette au silence son manteau,  
Vagir le petit lamento . . .

Ah, ce chant du crapaud dans l'herbe  
Aux derniers reflets du couchant,  
Qu'il est douloureux et touchant! . . .

E anche il rospo del Bergerat intona il suo canto, — e parla:

Oyez ce que dit ce soupir:  
— Viens, mon épouse et mon aimée,  
La clarté c'est enfin calmée . . .;

(1) *Canti di Castelveccchio*, ed. cit., p. 101.

(2) In: *La Lyre brisée*, Paris, Lemerre.

e anch'egli parla soltanto nella notte, e soltanto alla notte confida il suo dolore,

Car il sait son ignominie;

e alla notte, che lo ascolta, innalza la piccola nota:

. . . . . exhale à la nuit  
Le souffle qu'on ouit à peine.

E solo le altre creature di dolore, esperte del dolore, lo intendono, e dicono:

Voici celui qui souffre!

Nè altrimenti si comporta il rospo del Pascoli. Solamente, è un rospo amante degli indovinelli; perchè prima fa sapere all'usignuolo le circostanze utili alla soluzione, e poi si compiace di suggerirgli la soluzione egli stesso, facendogli sapere, solo in fine, ch'egli è un rospo:

Chi sono? Non chiederlo. Io piangò,  
ma di notte, perchè ho vergogna.  
O alato, io qui vivo nel fango.  
Sono un gramo rospo che sogna.

Ma neppure la concezione del rospo come poeta solitario, o del poeta solitario come rospo, è originale. La ritrovo infatti in *Le crapaud* di Tristan Corbière (1), — da cui altre immagini toglie il Pascoli. Anzi, come concezione generale *Il poeta solitario* si accosta anche più a *Le crapaud* del Corbière:

Un chant dans une nuit sans air . . .  
Un chant; comme un écho, tout vif  
Enterré, — là, sous le massif . . .  
. . . Un crapaud . . .  
Vois-le, poète tondu, sans aile,  
*Rossignol de la boue* — Horreur!  
... Il chante — Horreur! — Horreur pourquoi?  
Vois-tu pas son oeil de lumière?  
Non. Il s'en va, froid, sous sa pierre.  
Bonsoir. *Ce crapaud-là, c'est moi.*

*continua.*

CORRADO ZACCHETTI.

---

(1) In: *Les amours jaunes*, Paris, Glady, 1873.